

Fuori di banco, a Forte Marghera il salone dell'offerta formativa per gli studenti

Dal 28 al 30 settembre e dal 5 al 7 ottobre si svolge la XIV edizione dell'appuntamento dedicato all'orientamento allo studio e al lavoro

REDAZIONE



Dal 28 al 30 settembre e dal 5 al 7 ottobre si svolge la XIV edizione dell'appuntamento dedicato all'orientamento allo studio e al lavoro

È già un successo la XIV edizione di "Fuori di banco", il salone dell'offerta formativa promosso dalla Città metropolitana di Venezia in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. In programma nel padiglione 30 di Forte Marghera, a Mestre, dal 28 al 30 settembre e dal

5 al 7 ottobre, l'evento mette a disposizione sei giorni di proposte formative per dare un aiuto agli studenti e alle loro famiglie nell'orientamento del loro futuro di studio e di lavoro.

È nuovamente uno dei rinnovati padiglioni di Forte Marghera la cornice del salone, che proporrà varie novità per rispondere alle aspettative di un pubblico in crescita e che lo scorso anno ha registrato oltre 7mila presenze. Si parte quindi il 28 settembre, con i primi tre giorni di offerta formativa dedicata a studenti in uscita dalle scuole superiori che potranno valutare quale università scegliere in base alla loro istruzione e sottoporsi ad eventuali test post diploma, oltre a sperimentare una guida ai test d'ingresso. La prossima settimana, dal 5 al 7 ottobre, i protagonisti saranno invece gli studenti in uscita dalla terza media, con a disposizione l'ampio panorama dell'offerta formativa superiore del territorio metropolitano e i servizi per l'orientamento.

«I giovani sono il nostro futuro e Fuori di banco è un momento di aggregazione, di scambio, di conoscenza: un'opportunità per tutti gli studenti dell'area metropolitana che serve ad accompagnare i nostri giovani, che poi sono i nostri figli, i nostri nipoti, nelle loro prime importanti scelte di vita - è il commento del sindaco metropolitano Luigi Brugnaro-. Valutare la scuola superiore o l'università che più si avvicina alle loro attitudini e possibilità è fondamentale per, poi, iniziare a preparare il futuro di ognuno. Forte Marghera è la sede ideale per un evento come questo e mi auguro che possa servire a studenti, genitori e anche agli stessi istituti e atenei per capire meglio il mondo dei giovani di oggi, le loro idee, le loro esigenze».

Per la XIV edizione cresce il fronte di collaborazioni con esperti ed espositori, che hanno richiesto un grosso sforzo organizzativo rispetto agli anni passati: 9 università, 10 Its (istituti tecnici superiori post diploma), 40 istituti per l'istruzione e la formazione professionale superiore, comprese le arti grafiche e musicale; il mondo del lavoro con Veneto Lavoro, Confindustria, Cciaa Venezia e Rovigo, Ance Venezia giovani, ma anche

Polizia di Stato, Lagunari dell'Esercito, Arma dei Carabinieri e Marina Militare. Per l'orientamento prosegue la collaborazione con il Comune di Venezia attraverso vari servizi ed Europe Direct, ma anche con la cooperativa Sestante ed Esu, il Centro servizi per il sistema universitario. Per la prima volta sarà presente il Cisia, il Consorzio interuniversitario dei sistemi integrati di accesso, per un focus speciale sui test d'ingresso all'università destinato al personale docente incaricato per l'orientamento.

Tutti gli espositori, circa 80, saranno ospitati al padiglione 30. Il programma culturale, dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno del salone, si terrà al padiglione 53, dove si avvicenderanno oltre 70 appuntamenti con ospiti ed esperti. In questo caso, data la capienza delle sale disponibili, è d'obbligo la prenotazione.

Il salone è anche in rete: nel sito www.fuoridibanco.it vengono raccolte tutte le informazioni utili per accedere al salone, partecipare al programma, prenotare i servizi di orientamento e colloquio. Inoltre è il punto di raccolta dell'offerta formativa del territorio, aggiornata costantemente dagli stessi istituti scolastici e formativi, oltre ad offrire una mappatura completa dei servizi educativi presenti sul territorio. Per restare aggiornati e interagire sono disponibili anche i canali social dedicati all'evento e quelli istituzionali della Città metropolitana Instagram e Facebook.

© Riproduzione riservata



La reazione di Palazzo Chigi: grave anomalia

Migranti, Berlino con le Ong: è polemica Cauzione di 5 mila euro per evitare i centri

BRUXELLES Berlino finanzia le Ong. Stupore di Palazzo Chigi. La Germania: "Non prendiamo più rifugiati". Intanto, nel decreto sui centri, spunta una norma: se paga 5 mila euro il rifugiato può evitarli.

**Giansoldati
e Rosana**
alle pag. 6 e 7



Berlino finanzia le Ong nel Mediterraneo L'Italia: grave anomalia

► Scontro con la Germania. La ministra Faeser: «Rispettate le regole di Dublino» ► Bruxelles sblocca i primi 127 milioni del finanziamento per la Tunisia

IL CASO

BRUXELLES I finanziamenti alle Ong attive nel Mediterraneo tornano a dividere l'Europa e a infiammare i rapporti tra Italia e Germania, nel giorno in cui la Commissione accelera sull'erogazione dei fondi promessi alla Tunisia con l'obiettivo (anche) di fermare le partenze dei migranti. Tutto è cominciato con le affermazioni di un portavoce del ministero degli Esteri tedesco che, interpellato dall'Ansa a proposito degli stanziamenti tedeschi alle organizzazioni non governative che salvano i migranti in mare, ha annunciato l'«imminente» erogazione di

centinaia di migliaia di euro per due diversi progetti: uno per i salvataggi nel Mediterraneo e uno di assistenza a terra, in Italia.

L'ANNUNCIO

A beneficiarne sarà la Sos Humanity, si è appreso a sera per bocca di un portavoce della stessa ong tedesca. Una vicenda che - dopo le tensioni con la Francia che s'è rifiutata di partecipare ai ricollocamenti volontari dopo gli sbarchi record a Lampedusa - apre adesso un nuovo fronte europeo sul dossier migranti. E infatti, dopo le affer-

mazioni di Berlino, non c'è voluto molto per destare «stupore» a palazzo Chigi, mentre a caldo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi s'era detto all'oscuro dei progetti e aveva



Peso: 1-3%, 6-33%



invitato il governo tedesco a «proiettare la sua generosità sul suo territorio nazionale». Le fonti della presidenza del Consiglio si sono spinte più in là, anticipando che «prenderemo immediatamente contatto con le autorità tedesche per un chiarimento».

LA REAZIONE

«Il finanziamento da parte della Germania di attività di ong sul territorio italiano - hanno aggiunto - sarebbe una grave anomalia nelle dinamiche che regolano i rapporti tra Stati a livello europeo e internazionale». E nel governo ne hanno pure approfittato per rilanciare una vecchia battaglia italiana: quella per «fare chiarezza sulle attività delle ong nel Mediterraneo» e, di conseguenza, «stabilire che i migranti trasportati da organizzazioni finanziate da Stati esteri debbano essere accolti da questi ultimi».

Ad alzare i toni nei rapporti con i partner europei ci pensa la Lega, che in una nota sostiene che «la Germania non è l'unico

Paese straniero a pagare le Ong per trasferire clandestini» in Italia. Accanto all'annuncio dei nuovi fondi per le operazioni della Sos Humanity, a irritare Roma e alimentare le polemiche in vista della prossima riunione dei ministri dell'Interno dell'Unione europea, giovedì a

Bruxelles, arrivano anche le dichiarazioni della titolare tedesca dell'Interno Nancy Faeser, che in un'intervista con l'emittente Zdf nel corso della trasmissione "maybrit illner", ha chiuso la porta alla redistribuzione su base volontaria dei migranti sbarcati a Lampedusa: «L'Italia non sta rispettando le riammissioni del sistema di Dublino - ha detto Faeser, con riferimento ai trasferimenti delle persone che, arrivate nel nostro Paese, si spostano poi irregolarmente in un altro -. E finché non lo farà, nemmeno noi accoglieremo altri richiedenti asilo». La

ministra ha sottolineato come nell'Unione Europea sia stato concertato un meccanismo di solidarietà: «Roma - ha detto - deve ora venirci incontro e adempiere ai suoi obblighi».

LA MOSSA

Se giovedì, al Consiglio Affari interni, i ministri chiederanno lumi alla Commissione sul decalogo proposto per Lampedusa e sull'esecuzione del memorandum con la Tunisia, sotto i riflettori finirà pure la Germania, visto che - ricostruiscono fonti diplomatiche del Nord Europa -, oltre ai veti incrociati dei Paesi dell'est, c'è in particolare lo zampino di Berlino, su pressing dei verdi, a bloccare i passi avanti sul regolamento sulla gestione delle crisi, ultimo tassello mancante per completare la

riforma del Patto sulla migrazione e l'asilo.

LO STALLO

Il provvedimento prevede deroghe specifiche per consentire agli Stati che si trovano a gestire flussi eccezionali di derogare a diverse regole del sistema d'asilo. Un nuovo stallo che ha portato il capo della diplomazia Ue Josep Borrell, parlando con il Guardian, a ribadire il rischio che, viste le spaccature, il dossier migranti finisca per «dissolvere l'Ue». Fronte Tunisia, intanto, la Commissione, ha comunicato ieri che «nei prossimi giorni» saranno versati al Paese nordafricano circa 127 milioni di euro in tutto: 60 di sostegno al bilancio nazionale e quasi 67 nel quadro di un pacchetto di assistenza operativa che prevede pure stanziamenti per la guardia costiera tunisina e per i ritorni volontari. La somma comprende fondi vecchi e nuovi: tra questi, 42 milioni costituiscono la prima tranche del memorandum siglato a luglio a Tunisi.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPO DELLA
DIPLOMAZIA UE
BORRELL AVVERTE:
«IL DOSSIER MIGRANTI
RISCHIA DI DISSOLVERE
L'UNIONE EUROPEA»**



Peso:1-3%,6-33%

**Riforme, allargamento****LA FATICA
NON FERMI
L'EUROPA**di **Lucrezia Reichlin**

Questo autunno dell'Unione Europea sembra essere quello della restaurazione. Finita l'emergenza Covid e l'impulso riformatore che ha portato l'Unione a varare programmi di sostegno agli investimenti come «New Generation EU» e il programma «Sure» di supporto alla cassa integrazione, finanziati da debito comune e con un dichiarato intento di solidarietà tra Stati, si respira un'aria di fatica. La discussione sulla riforma del Patto di Stabilità sembra essersi arenata e stiamo assistendo all'ennesima versione del dibattito Nord-Sud sull'austerità. Riforme da

tempo sul piatto, come quella dell'Unione Bancaria, non si faranno entro questa legislatura.

Ma sarebbe un errore pensare che l'Ue tornerà indietro. Le crisi degli ultimi anni hanno reso palese che questo non è possibile e anche in Germania si sa che una maggiore dose di federalismo è la condizione necessaria per evitare che l'Europa diventi completamente marginale nel mondo che si sta delineando.

Rispetto a dieci anni fa, è raro oggi trovare nella leadership europea chi non ne sia consapevole e la consapevolezza è il primo passo. Due temi si intrecciano tra loro. Il primo è quello di una maggiore gestione

comune delle grandi sfide — migrazioni, transizione energetica, sicurezza, tecnologia — e del finanziamento di ciò che è necessario fare insieme. Il secondo è il tema dell'allargamento dell'Unione all'Ucraina e ai Balcani, tema geopolitico ma anche economico.

continua a pagina **32****ALLARGAMENTO E RIFORME,
L'EUROPA (STANCA) NON RALLENTI**

Più velocità Il rapporto franco-tedesco ha rianimato il confronto. Prevede un nucleo coeso, l'Unione quale è oggi a 27, gruppi estesi su alcuni dossier e il giro largo degli associati. C'è una logica, ma...

di **Lucrezia Reichlin**
SEGUE DALLA PRIMA

Su questo secondo tema è appena stato pubblicato un rapporto di un gruppo di lavoro franco-tedesco commissionato dalle ministre per i rapporti con la Ue tedesca, Anna Lührmann, e dalla sua omologa francese Laurence Boone. Il rapporto ragiona sulle riforme necessarie affinché la Ue sia pronta ad allargarsi a Paesi con caratteristiche economiche e politiche

molto diverse dagli attuali membri. È chiaro che la discussione sulla maggiore integrazione economica non può esulare da questa riflessione.

Il rapporto propone una Ue a più velocità strutturata in 4 cerchi: il nucleo più coeso, la Ue come è oggi a 27 Paesi, un gruppo più esteso con cui condividere alcuni dossier e infine il giro largo dei membri associati alla «Comunità politica europea».

L'idea ha una sua logica e non è nuova. L'integrazione economica, necessaria, sarebbe ancora più difficile da raggiungere in una Unione di Paesi molto diversi tra

loro e con tradizioni politiche spesso aliene alle democrazie occidentali. La flessibilità del modello a «più velocità» permette di trarre il vantaggio politico ed economico di una area geografica più



grande minimizzandone i costi. Ma finora l'idea ha sempre incontrato resistenze. La Germania è sempre stata contraria, soprattutto per non offendere gli interessi della Polonia, che resterebbe nel secondo cerchio, e a cui la Germania è legata da un debito storico ma anche da forti interessi economici. I membri dell'est-Europa della Ue sono contro sia all'idea di far parte del secondo cerchio, sia a quella dell'allargamento ai Balcani, Paesi più poveri che si prenderebbero una bella fetta delle risorse ora a loro destinate. Ma queste resistenze sembrano oggi essere indebolite dalla questione Ucraina. Anche i francesi, inizialmente contrari ad accordarle l'entrata nell'Unione o perlomeno definire un percorso di accesso, oggi capiscono che la posizione è politicamente insostenibile. Se entra l'Ucraina, però, la porta sarà aperta a tutti gli altri in lista d'attesa. E con le regole attuali un'Unione così larga e così diversa non potrà funzionare.

Ci sono quindi grandi cambia-

menti nell'aria, dovuti alla mutata situazione geopolitica. È presto per fare previsioni, ma se una riforma come quella proposta dal rapporto andasse avanti, l'idea di una maggiore integrazione del nucleo centrale dell'Unione, di cui l'Italia dovrebbe fare parte, diventerebbe più realistica. Si potrebbe pensare a una maggiore spinta per la creazione di uno strumento per il finanziamento comune di spesa per gli obiettivi chiave, per la riforma dei Trattati e per l'abbandono della regola dell'unanimità nelle decisioni del Consiglio.

Tutti ormai sanno che questa è la necessaria direzione di marcia. Le ragioni alla resistenza a una maggiore integrazione del nucleo centrale sono politiche. E lo stesso vale per la resistenza all'Europa a più velocità. La logica economica e quella politica non vanno sempre insieme e, nella costruzione europea, la seconda ha sempre prevalso. È stato così negli anni Novanta, con la decisione su chi dovesse far parte dell'euro-zona, e poi nel 2004 con la decisione di al-

largare l'Unione ai Paesi dell'Est. Questa volta non è facile prevedere cosa succederà. La logica economica porta all'Europa a più velocità, quella politica suggerisce di non determinare divisioni con Paesi come la Polonia e di aprire ai Balcani e all'Ucraina. Il futuro potrebbe essere un ibrido: una Unione più grande che però dia la possibilità di accordi tra Paesi per la collaborazione su temi specifici e à la carte, con raggruppamenti non definiti ex-ante. È chiaro che l'Italia dovrà stare molto attenta a scegliersi gli alleati.

Il futuro dell'Unione riguarda tutti, avrà ricadute sulla vita degli italiani, economiche ma non solo. Le elezioni europee sono un'occasione per portare questa discussione nel vivo della campagna elettorale. In Italia non se ne vede traccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le elezioni e i silenzi
Il futuro dell'Unione
riguarda tutti, con ricadute
non solo economiche. Ma
in Italia non se ne parla**



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-9%,32-43%



Migranti, tensione Roma-Berlino

► Lettera del premier Meloni a Scholz: «Stupiti dei vostri fondi alle Ong». Salvini: atto ostile La Germania blocca l'intesa Ue sui rimpatri. Tajani a Parigi: «Con la Francia ora c'è sintonia»

ROMA Migranti, gelo Italia-Germania. Meloni a Scholz: «Stupiti dei vostri aiuti alle Ong». Bulleri, Pierantozzi e Rosana a pag. 5

Il premier striglia Scholz: stupita dai fondi alle Ong Tajani: sintonia con Parigi

► Lettera di Meloni al cancelliere tedesco ► La ministra francese Colonna: «Bisogna «Confronto al prossimo vertice europeo» rafforzare la cooperazione con l'Italia»

LA GIORNATA

ROMA «Stupore» per la decisione della Germania di finanziare le Ong. Nel giorno in cui Antonio Tajani vola a Parigi per cementare un asse con la Francia sull'emergenza migranti, tra Roma e Berlino scoppia la polemica. E se Matteo Salvini parla di un «atto ostile» da parte della Germania, Giorgia Meloni prende carta e penna e scrive al cancelliere tedesco Olaf Scholz una lettera che sa di reprimenda. Obiettivo: ribadire tutte le perplessità di Roma sul piano di sostenere le onlus attive nel salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. La cui presenza, scrive la premier, «ha un effetto diretto di moltiplicazione delle partenze».

A innescare il botto e risposta, per la verità, è la replica piccata che arriva Berlino alle parole del ministro della Difesa Guido Crosetto. Che a sua volta aveva bollato come «molto grave» la decisione tedesca – non concordata con l'Italia – di elargire contributi sostanziosi alle Ong: da 400 a 800 mila euro «per ciascun progetto» per un totale di 2 milioni,

nelle intenzioni del governo tedesco. Il quale a sua volta «una sorpresa» le critiche di Crosetto.

LA LETTERA

Un crescendo in cui a un certo punto si inserisce Palazzo Chigi. Che rende nota la lettera inviata da Meloni al suo omologo Scholz il 23 settembre, all'indomani dell'annuncio del progetto di sostegno alle Ong. «Caro Olaf – scrive la premier – Ho appreso con stupore che il tuo governo, in modo non coordinato con il governo italiano, avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano e in salvataggi nel Mediterraneo. Entrambe le possibilità suscitano interrogativi».

A cominciare, ribadisce la premier, dal capitolo dell'assistenza a chi è già sbarcato: «È lecito domandarsi – si legge – se essa non meriti di essere facilitata in particolare sul territorio tedesco piuttosto che in Italia». In altre parole:

meglio che ognuno si occupi dell'accoglienza a casa propria. Non solo: il suggerimento che arriva da Roma è che «gli sforzi, anche finanziari» di tutti i partner europei siano finalizzati a costruire «soluzioni strutturali», a cominciare da «un'iniziativa Ue con i Paesi di transito della sponda sud del Mediterraneo». Tanto più che «è ampiamente noto – scrive Meloni – che la presenza delle imbarcazioni delle Ong ha un effetto diretto di moltiplicazione delle partenze»: non solo un «ulteriore aggravio per l'Italia» dunque, ma anche un «rischio di nuove tragedie in mare». Ecco perché, si con-



Peso: 1-8%, 5-56%



clude la missiva, «mi auguro che gli esatti contorni di queste iniziative potranno essere meglio chiariti», anche «di persona», al vertice europeo di Granada il 5 e 6 ottobre.

Diverso nel tono, non nel contenuto, l'altolà di Matteo Salvini. «È una vergogna, un oltraggio e un atto ostile che Paesi stranieri finanzino associazioni private straniere per portare immigrati clandestini in Italia», affonda il vicepremier: «È come se l'Italia finanziasse delle associazioni all'estero per agevolare irregolarità». E poi: «La Germania accoglia chi scappa veramente dalla guerra, invece di finanziare associazioni private che violano le normative e i confini italiani». Una posizione,

quella di Roma, che toccherà al capo della Farnesina Antonio Tajani ribadire in prima battuta alla sua omologa tedesca Annalena Baerbock: «Le chiederò spiegazio-

ni», annuncia il vicepremier da Parigi. Poi la stoccata: «Forse era giusto sostenere le Ong che portano i migranti in Germania, non in Italia».

LA TELA DEL VICEPREMIER

Nella capitale francese, dove Tajani vede la ministra degli Esteri francese Catherine Colonna, va in onda l'amicizia franco-italiana. La visita annullata last minute a maggio da Tajani causa «parole inaccettabili» del ministro dell'interno Darmanin (aveva definito Giorgia Meloni «incapace di risolvere la questione migratoria») si è trasformata in un'ode alla cooperazione tra Roma e Parigi. Nel menù delle discussioni (a porte chiuse): Caucaso, Sahel, Niger, relazioni industriali, la Tav, ma soprattutto la questione migranti. Tajani ha ribadito la necessità di una «soluzione europea» e l'apprezzamento per le parole di Macron: «Cooperazione» per lavorare con «i paesi di origine e di transito». Colonna ha ribadito il concetto: «La Francia è solidale con l'Italia,

occorre una cooperazione europea rafforzata» ma «bisogna distinguere tra chi ha diritto d'asilo e chi non lo ha». Su Ventimiglia (dove i respingimenti sistematici dei migranti da parte della polizia francese sono stati condannati dalla corte di giustizia Ue) Tajani si è limitato a precisare che l'argomento era sul tavolo delle discussioni in tete a tete e «in amicizia» e che non tutto «deve essere reso pubblico».

Intanto però a sbattere la porta di fronte a un piano europeo sui migranti ci pensa da Budapest Viktor Orban: «Finora l'Ungheria ha impedito 128mila attraversamenti illegali delle sue frontiere. Il Patto sulla migrazione di Bruxelles - attacca il premier ungherese - è fallito».

Andrea Bulleri
Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2 milioni

Lo stanziamento destinato dal governo tedesco alle ong per i progetti destinati ai salvataggi dei migranti

800 mila

Il finanziamento concesso alla Sos Humanity, ong tedesca che opera nei mari italiani

133.005

I migranti sbarcati in Italia a partire da gennaio fino a ieri (dati del Viminale)

9

I Centri di Permanenza e di Rimpatrio (Cpr) al momento in funzione nel nostro Paese

PER PALAZZO CHIGI LA MOSSA DELLA GERMANIA INCENTIVA LE PARTENZE SALVINI: «ATTO OSTILE E VERGOGNOSO»



Migranti soccorsi dalla nave di Sos Humanity, una delle ong finanziate dal governo tedesco



Peso:1-8%,5-56%